

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Uàme
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvistati ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta Italia: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e plegli non affran-
cati si respingono.

Anno II — N. 242

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Mercoledì 23 Ottobre 1901

Ancora sul divorzio

Il gabinetto Giolitti-Zanardelli sta esco-
gitando la legge del divorzio. Evidente-
mente questo gabinetto, del pari che i
suoi precedenti, è mosso a ciò da oc-
culte influenze.

La Massoneria ha un piano da svol-
gere contro la Chiesa; ella vuole mano
mano l'attuazione di questo piano.

Altre volte il Governo italiano mise
fuori il progetto del divorzio; ma tro-
vato il terreno ancora inopportuno, lo
ritirò, come la lumaca ritira le corna
quando s'avvega in un intoppo.

Ma se Governo e Massoneria desistet-
tero per allora dal tentativo, non ab-
bandonarono il pensiero di riprovare in
tempi più propizi.

Ecco oggi di nuovo la questione del
divorzio.

Qual esito avrà questa volta? Diffi-
cile il prevedere.

La Gazzetta di Venezia scrive:

« Il dubbio o l'incertezza sulla risolu-
zione del Ministero può sorgere, più che
dalla importanza e gravità del problema,
dal modo con cui il Gabinetto è costi-
tuito, non potendosi supporre che l'on.
Prineti, specialmente, e gli on. Di Bro-
glio e Giusso sieno molto disposti a vo-
tare, nel Consiglio dei ministri, per un
progetto sul divorzio.

Certamente, quel provvedimento non
era nel primitivo programma dell'on.
Prineti né del partito dal quale egli e i suoi
due colleghi di Destra sono usciti ».

E' da osservare poi che la coscienza
dei parlamentari italiani è assai elastica
e, dato l'orientamento politico del Gabi-
netto, non so quanto si possa sperare.

Eppure sono tanto gravi le conseguenze
del divorzio, sperimentate dai paesi ove
andò in vigore, che si resterebbe mera-
vigliati anche ad un piccolo cenno di
progetti sul divorzio, quando non si
sapesse che in Italia ciò che regola la
politica di fronte alla Chiesa è un cieco
odio settario e nient'altro.

La Gazzetta di Venezia anzi ripor-
tata, dice:

« Si citano le nazioni nelle quali il
divorzio è applicato, ma non si dice quali
effetti funesti esso abbia avuto in quei
paesi e quanti dolori e danni maggiori
di quelli dell'indissolubilità matrimoniale,
esso abbia provocato.

Chi è un po' al corrente delle vicende
americane e francesi, sa cosa vogliamo
dire, e circa all'Inghilterra, ecco quel
che dichiarava Gladstone, a cui nessuna
persona seria darà la qualifica di reazio-
nario o codino: « Il divorzio ci mette in
una via la quale parte dal punto a cui
il Cristianesimo ci ha condotti per ricon-
durci allo stato in cui il Cristianesimo
trovò l'uomo pagano ».

Citiamo un giornale liberale per di-
mostrare come si dovrebbe pensare
purché s'abbia solamente del buon
senso.

Il Popolo Romano ha delle cifre e
dei confronti che dovrebbero far pen-
sare. Incomincia dalla Francia.

« Abbiamo sotto gli occhi il rapporto
generale dell'amministrazione della giu-
stizia civile e commerciale durante il
1898, che il Ministro di grazia e giustizia
ha presentato in questi giorni al Presi-
dente della Repubblica francese.

Da tale rapporto rileviamo che nel
1898, dinanzi ai tribunali francesi furono
presentate 9,055 domande dirette di di-
vorzio e 471 per convertire la separazione
di corpo anteriormente pronunciata, in
divorzio: in tutto 9,521 istanze per la
dissoluzione del legame matrimoniale.

Dall'esame delle singole domande ri-
leviamo che gli sposi che hanno figli di-
vorziano presso a poco con la stessa fre-
quenza (49, 0/10) di quelli che non ne hanno
(51 0/10).

Pei fautori del divorzio, i quali soste-
gono che nella maggior parte dei casi
l'amore per la prole impedisce che si
addivenga alla triste estrema, queste
cifre sono abbastanza eloquenti.

Quanto poi alla classe sociale dei di-
vorzianti, la percentuale non è meno
istruitiva.

Il record (50 0/10) è tenuto dagli operai,
dai braccianti, dai giornalieri; seguono

poi nella proporzione del 16 0/10 i pro-
prietarii, i professionisti, i commercianti,
gli industriali, gli agricoltori.

Interessante è l'analisi dei motivi che
condussero al divorzio.

Su 100 istanze, 76 sono motivate da
servizie o ingiurie gravi.

E' mai possibile che in un'epoca di
tanta civiltà siano così frequenti i casi
di brutalità, in specie contro le donne?
I giornali francesi, commentando il rap-
porto del Guardasigilli, inclinano a rite-
nere che queste servizie siano in buona
parte un pretesto, al quale ricorrono le
numerose Agenzie sorte a Parigi, dopo
l'istituzione del divorzio, per favorire il
medesimo.

Prendendo per termine di confronto il
numero dei matrimoni celebrati in Fran-
cia nel 1898, che fu di 287,179 e il nu-
mero dei divorzi pronunziati, che fu di
8,100, abbiamo una proporzione di 28
matrimoni disciolti su 1000 celebrati.

Ove si rifletta che dalle statistiche par-
ziali degli anni successivi, la cifra dei
divorzi, come afferma il rapporto fran-
cese, è in progressivo aumento, la dedu-
zione che si può trarre è molto semplice:
vale a dire che l'istituto del divorzio,
invece di essere un elisir per tutti i mali,
come pretendono i suoi fautori ed apo-
stoli, è invece un eccitante pernicioso pel
disgregamento delle famiglie con tutte
le sue conseguenze ».

Dalla Francia il Popolo passa ad altri
stati e prosegue così:

In Germania, dove il divorzio data dal
1875, le domande per divorziare, che non
avevano oltrepassato nel quinquennio
1882-85 il numero di 7,985, in questi ul-
timi anni hanno superato le 10,000.

In Inghilterra e nel paese di Galles il
divorzio venne istituito nel 1857 (?); ora
nel periodo dal 1857 al 1892 il numero
annuale dei divorzi fu di 205, per salire
a 557 nel 1894, e 644 nel 1898.

In Austria, dove soltanto i non cattoli-
ci hanno il diritto di chiedere il divo-
rzo, il numero delle domande dal 1890
al 1895 è aumentato del 25 0/10.

Dal 1891 al 1895, il numero delle do-
mande di divorzio è cresciuto di circa
un quinto, ossia da 594 è salito a 708.

Noi non sappiamo se nelle sue confe-
renze l'on. Berenini esporrà ai suoi udito-
ri queste cifre ufficiali, le quali sono
ben lontane dal consigliare all'Italia di
adottare il divorzio; ad ogni modo c'è
sembrato utile di esporle noi, per dimo-
strare che sarebbe insano promuovere
una riforma così grave che tocca quella
base fondamentale della società, che è
la famiglia ».

Tutto quanto abbiamo riportato dai
due suddetti giornali, dovrebbe scuote-
re il mondo liberale.

Per noi altri cattolici ci sono altri
ben più forti argomenti.

Per noi il Matrimonio è un Sacramento
divino, è un legame indissolubile, di-
chiarato tale da Dio stesso. *Quod Deus
coniunxit, homo non separet.*

Per la nostra Fede, per la conserva-
zione della famiglia, per l'avvenire della
prole, per la pace della società, dob-
biamo moverci, agitarci a che l'empio
progetto non vada in esecuzione.

Non è questo un punto da transigere
sopra: guai a chi transige! Qui è vera-
mente da lottare *pro aris et focis* e da
non desistere mai e poi mai fino a com-
pleta vittoria. Ca.

Cose di Corte e di Governo

I Sovrani a Roma.

Roma, 22. — Il ritorno dei Reali a
Roma avrà luogo il 10 novembre. Nello
stesso giorno si troverà a Roma anche
la regina Margherita e l'11 sarà celebrato
al Quirinale il genetliaco di re Vittorio
Emanuele.

L'inchiesta su Napoli.

Roma, 22. — La pubblicazione dell'in-
chiesta Saredo sulla camorra di Napoli
ha qui prodotto profonda impressione,
benchè molte cose già si sapessero.

Oggi i ministri Zanardelli e Giolitti
conferirono con il sen. Saredo circa i
risultati e le proposte dell'inchiesta. Nel
prossimo Consiglio di ministri si discu-
teranno i provvedimenti da prendersi.

L'introito delle dogane.

Roma, 22. — Le dogane e i diritti ma-
ritimi nella seconda decade di ottobre

fruttarono L. 6.000.000, contro L. 6.200.000,
e quindi L. 200.000 in meno; il grano
introitato fu di 21.000 tonnellate, come
nella decade corrispondente dell'anno
scorso

Nell'ottobre corrente gli introiti dogana-
li salirono a L. 12.700.000 contro lire
12.000.000 con un aumento di L. 700.000.

Dal 1° luglio al 20 ottobre furono ac-
certate L. 71.100.000, contro L. 71.900.000
nel periodo corrispondente dello scorso
esercizio, onde si hanno L. 800.000 in
meno.

Quanto allo zucchero greggio, nella
seconda decade di ottobre furono impor-
tati quintali 1.905 contro 2.470 quintali:
durante l'esercizio attuale vennero sca-
ziati 107,321, contro 126,382 nel 1900.

Note e commenti

La relazione Saredo.

Tempo addietro un decreto ministeriale
scioglieva l'amministrazione comunale di
Napoli e nominava regio commissario il
senatore Saredo, con l'incarico d'una
inchiesta minuziosa sulla camorra napolita-
na. Le lunghe peripezie dell'inchiesta
sono note ed è noto come si dubitasse
fortemente ch'essa avesse avuto da otte-
nere lo scopo di mettere a nudo tutta
quella fanghiglia fetente che contamina
la vita pubblica a Napoli.

Ora Saredo ha pubblicato in due grossi
volumi la sua relazione. Di questa ieri
la stampa si è impossessata e il commento
unico che fa — ripassandola — si è di
esclamare: « Quanto fango! »

E in vero del fango ce n'è tanto, che
difficilmente sarà lavato; ce n'è tanto,
che non si può ripresentare per intero
nemmeno a scrivervi su un mese.

Gli uomini più zelanti della patria e
della monarchia sono imbrattati; gli uo-
mini più addentro nel liberalismo ci si
presentano coperti di melma da capo a
piedi. Daremo domani un brevissimo
sunto della relazione Saredo; la leggerete
e mediterete sui fasti dell'Italia redenta!

Quello che dice Feuilletoy.

Sabato riportammo il lamento fatto sui
mali morali della società dall'avvocato
generale della Corte d'Appello di Bruxe-
les, sig. Terlingen. Oggi vogliamo ripor-
tare le confessioni fatte all'apertura della
Suprema Corte di Cassazione a Parigi
dal sig. Feuilletoy.

« Per molto tempo eletti ingegni —
diss'egli — avevano sperato che l'istru-
zione per la quale il governo della Re-
pubblica fa tanti sacrifici, moralizzerebbe
la fanciullezza. Non ne fu nulla di nulla.
Nel ceto operaio, specialmente nelle grandi
città, la famiglia è spesso volte disorganiz-
zata. Il divorzio, entrato nei costumi,
troppo facilmente pronunziato dai tribu-
nali, colpisce crudelmente la prole; l'unione
libera invade vieppiù il posto del legiti-
mo matrimonio. L'alcolismo progredisce
di continuo; la miseria, conseguenza del-
l'immoralità, talvolta anche dello scio-
pero, è cattiva consigliera; molti sono i
genitori che mettono i figli sulla strada
del vizio... »

Questo si chiama né più né meno che
dichiarare la bancarotta del laicismo edu-
cativo.

Ma chi ci saprebbe dire perchè è av-
venuta questa bancarotta? Non siamo un
popolo civile, progredito, libero, emanci-
pato, istruito, ecc. ecc.? E allora da
che deriva che due alti magistrati sono co-
stretti a versare lacrime sulla bancarotta
economico-morale della società?

Noi cattolici diciamo che tutto ciò de-
riva dallo scristianizzamento perpetrato
dal liberalismo settario nella società. E
voi, signori liberali, che ne dite?

I due Cocco-Ortu.

La Sardegna Cattolica — a proposito
della notizia oramai ufficiale della pros-
sima presentazione al Parlamento della
legge sul divorzio — pubblica quanto
segue:

« Povere nostre speranze deluse! Ma
non allarmiamoci troppo: preghiamo
piuttosto Iddio che all'avv. Francesco
Cocco-Ortu, chiaro giureconsulto, uomo
indipendente, non asservito ad alcuna
consorteria, conceda il coraggio civile di
imporre a S. E. il ministro di Grazia e
Giustizia, per fargli rimangiare l'immo-
rale progetto, voluto solo da una Mi-
noranza che sa urlare. Noi sappiamo, e chi
lo ignora? che l'egregio avvocato, nostro
conterraneo, possiamo pur dire nostro
concittadino, è assai intimo dell'on. Guar-
dasigilli, ma da lui molto diverso in que-
stione di principi, tutt'altro che settario;
sappiamo inoltre, perchè ce lo assicura
chi ben lo conosce, spoglio da ogni u-
mano rispetto, che cosa e come egli pensi
in materia di religione, soprattutto come
parli nel santuario della famiglia, quando
viene dalla capitale in Sardegna per fer-
marsi a Cagliari presso la sua vecchia
madre, o per andarsene a Sestu, all'om-
bra di quel poetico campanile, circon-
dato da innumerevoli amici ed ammi-
ratori, che non sono certo fautori del
divorzio, compiacendosi spesso di con-
versare con degni ecclesiastici, che di lui

riportano la migliore opinione; sappiamo
finalmente che egli ha disapprovato nel
suo cuore la circolare sull'uso delle
chiese; e dobbiamo perciò subito infer-
rirne che molto grande essendo la influ-
enza dell'amico Cocco-Ortu sull'animo
di S. E. il Ministro, tutte le probabilità
siano a nostro favore.

Si dirà: dall'alba si indovina il giorno;
se l'amico Cocco-Ortu non riuscì ad im-
pedire la famosa Circolare, famosa in
tutti i sensi, anche dal lato della verità,
della giustizia e della legalità; tanto
meno, ora che si è preso l'aire, avrà la
fortuna di impedire la minacciata pre-
sentazione del progetto villano.

Vero fino ad un certo punto. Innanzi
tutto questa volta i due ottimi amici
erano distanti l'uno dall'altro, a Roma
e a Sestu; in secondo luogo, non di-
mentichiamo, che ogni regola ha la sua
eccezione, e non è quindi difficile il caso
che ad un mattino burrascoso, specie se
il temporale rassomiglia a quelli di
estate, segua un pomeriggio splendido o
almeno tale da comporre la natura poco
prima in trabusto.

Colliamoci dunque in questa illusione,
a costo di esser chiamati ingenui, e a
tutto male andare, confidiamo nel pas-
sato: ci conforti la certezza che tutti i
guardasigilli partigiani del divorzio, giun-
ti, dopo faticoso viaggio, alla vigilia della
presentazione del progetto, caddero nella
polvere, ed il potere fuggì loro di mano ».

La satira arguta, ma inesorabile, è
meritatissima, non tanto pel doppio Co-
cco-Ortu, ma per quanti uomini politici,
in Parlamento si dimostrano — o coi
discorsi o coi voti — anticlericali, e nei
loro collegi van facendo i colli torti.

Bell'esempio vivente di coerenza e di
carattere!...

La massoneria davanti al Gran Consiglio
di Ginevra.

La scorsa settimana fu discussa al Gran
Consiglio di Ginevra una proposta di legge
della massima importanza: si trattò cioè
di accettare o meno una proposta del
consigliere Vogt — figlio del celebre na-
turalista — tendente a escludere dalla
magistratura i giudici frammassoni.

Ed ecco un riassunto dell'importante
discussione, quale lo troviamo nei giornali.

Vogt dice che un giudice non può pro-
nunciarsi imparzialmente, quando appar-
tiene ad una setta che si sottrae alla luce,
che si dissimula, che si avviluppa di
mistero e si fa riconoscere con segni ca-
balistici. Un siffatto giudice non può
evitare di essere sospettato e il Gran
Consiglio non può respingere il progetto
di legge del proponente.

La logica esige che un giudice appar-
tenente ad una Società segreta possa
venire ricusato quando una delle parti
appartiene alla stessa Società. Non è am-
missibile che un magistrato possa venir
sospettato di favorire uno dei contendenti
o di comprendere i suoi segni di allarme.

Hudy tocca la corda sentimentale, parla
di ingiusti sospetti e dichiara che i vaghi
impegni di solidarietà presi dai massoni
non pregiudicarono mai l'imparzialità
dei magistrati di Ginevra.

Hennevert: — E di notorietà pubblica
che la massoneria costituisce un'associa-
zione d'interessi materiali ed una gerar-
chia. Il legislatore ha il dovere di impe-
dire che simile affiliazione non s'imponga
e sia nociva ai giudicabili. L'oratore dice
che il progetto Vogt non è punto una
legge d'eccezione. Esso darà ai litiganti
la convinzione che troveranno giustizia
impartiale avanti ai tribunali, ammettendo
semplicemente un novello caso di ricu-
sazione.

Sigg dichiara che, sebbene non mas-
sone, respingerà la mozione Vogt quale
misura di eccezione.

Favon dice che la massoneria non crea
fra i cittadini legami di solidarietà ma-
teriale. Vi sono dei massoni in tutti i
partiti e talvolta in guerra fra loro. Del
resto, nell'unione dei massoni nulla vi
ha che possa far prevalere interessi par-
ticolari.

Vogt replica citando gli statuti della
Loggia Alpina, i quali stabiliscono netta-
mente la solidarietà che lega fra loro
gli affiliati. La circolare degli Amici Fe-
delli impone agli affiliati l'obbligo di ri-
sparmiarsi nelle lotte politiche. Il fr.
Junod, potestò anzi in un veemente di-
scorso, dicendo essere un delitto negare
il dovere dei massoni di sostenersi fra
loro in ogni occasione.

Il gran maestro dell'Alpina dichiarò
solennemente che non si tocca un mas-
sone senza toccarli tutti. E' puerile con-
testare questo loro mutuo appoggio di
fronte ai profani? Finalmente si viene
ai voti e una proposta di rinvio della
mozione Vogt è approvata con voti 46
contro 30 e 10 astenuti.

Certamente la mozione non verrà ap-
provata; ma con tutto ciò per la mas-
soneria la sola proposta e la relativa di-
scussione sono un gran colpo!

L'esecuzione di Czolgosz.

New York, 22. — I preparativi per la
eletto-esecuzione di Czolgosz che avverrà
alle 6 del 29 corr., sono ultimati. Czol-
gosz rifiuta l'assistenza del prete.

Gli eroi del cristianesimo

Nel 1890 l'apostolo dei lebbrosi di
Molokay, il Padre Damiano, moriva da
santo. Egli moriva, secondo le sue stesse
previsioni, corroso, annientato da quella
orribile malattia che per tanti anni aveva
curato ne' suoi simili. Morto lui, altri
lo rimpiazzarono, fra i quali lo stesso
suo fratello il P. Panfilo; ed ora appunto
partiva alla volta di quella destinazione
senza ritorno il P. Leurs. Ma ne il Pa-
dre Damiano, né i suoi successori sono
soli: essi sono circondati da tanti altri
sacerdoti cattolici che non desiderano
che di seguirne l'esempio e di prendere
(come essi dicono scherzosamente) un
biglietto per l'altro mondo.

Uno di questi è il p. Conrardy di cui
oggi parleremo.

Il p. Conrardy è uomo sulla sessantina,
ma nel pieno vigore delle sue forze.

Mandato fino dal 1871 dai suoi supe-
riori alle Indie-Orientali, dopo tre anni
di apostolato, fu incolto da gravissima
malattia. I medici lo costrinsero a cam-
biare aria, ed egli si trasferì in America
in mezzo alle Pelli-Rosse, ove sette e-
vangelizzando infaticabilmente quatto-
dieci anni. Allora aveva appena 33 anni.

Però altri e più generosi propositi ma-
turava nell'animo il santo sacerdote.
Sino dal 1877 aveva deciso di dedicarsi
all'opera del p. Damiano nella cura dei
lebbrosi. Però il p. Damiano, senza pietà
per sé stesso, stentava assai ad esporlo
altri al pericolosissimo apostolato cui
egli si era dedicato, e tentò ripetuta-
mente di dissuadere il p. Conrardy dal
raggiungerlo a Molokay. Ma quando si
accorse che la risoluzione del p. Con-
rardy era irrevocabile, ne accettò final-
mente la cooperazione. Era l'anno 1888.

Il Padre Damiano era già divorato
dalla lebbra; una mano era già comple-
tamente perduta; ed all'amico egli scri-
veva a stento, dicendo che purtroppo fra
breve non avrebbe potuto più celebrare
la s. Messa.

Il p. Conrardy si affrettò a raggiun-
gere Molokay, ma appena dopo un anno
dal suo arrivo il p. Damiano moriva di
lebbra. Egli allora proseguì da solo in
mezzo a ben mille e duecento poveri,
reietti dalla società, cibandosi dei loro
avanzi, esposto continuamente all'ineso-
rabile contagio, curandoli e confortandoli
con quei mezzi, che solo la carità cri-
stiana nelle sue inesauribili risorse sa
suggerire.

Nel 1896 egli cedette il suo posto di
combattimento al p. Panfilo, fratello del
p. Damiano. Forse per riposarsi? Oh no!
le anime elette non riposano mai!

Il p. Conrardy aveva veduto i lebbrosi
di Canton, e s'era persuaso che a Molokay
si stava troppo bene. Aveva veduto a
Canton i lebbrosi confinati in un recinto
chiuso presso il cimitero; stipati dentro
immonde caveau, senza suppellettili,
senza vesti, senza giacigli, gemere e di-
battersi inascoltati, supplicare senza sper-
anze d'essere soccorsi, morire disperati...

Il p. Conrardy entrò in mezzo ad essi,
li consolò, li accarezzò, dispensò loro
qualche soccorso, ed a coloro che lo rim-
proveravano per la sua imprudenza, egli
rispondeva: « Bisogna dedicarsi ad una
opera completamente ». Le preoccupa-
zioni sono un intralcio all'opera nostra.

Il giorno in cui avrete il coraggio di as-
sidersi in mezzo ai lebbrosi, in cui pre-
nderete sulle ginocchia i loro bambini in-
fetti, accarezzandoli come farebbe una
tenera madre; quel giorno avrete gua-
dagnato di più nei loro cuori, di ciò che
avreste ottenuto in due anni di apostolato
e di insegnamento. E poi, quali precau-
zioni sarebbero sufficienti? La lebbra è
dappertutto, sui corpi, sui muri, sul pa-
vimento, nell'aria stessa che si respira.
La preoccupazione nostra non istà nel
fatto che possa attaccarci o no la lebbra,
ma nel riuscire o no a guadagnare anime
a Dio. Siccome dobbiamo morire, e se
fuggo, un altro mi sostituisce, così siamo
sicuri di noi stessi come se vivessimo nel-
l'ambiente più sereno e più puro ».

Quanto eroismo cristiano in queste pa-
role!

Però il p. Conrardy comprese che per
rendere più efficace l'opera sua, conve-
niva che egli fosse pure medico, e non
esistè, prima di raggiungere i lebbrosi a
Canton, di andar a sedere sui banchi
dell'Università di Oregon. Era il più vec-
chio ed il più giovane dei suoi condi-

scepoli. Il più vecchio, perchè contava ormai 47 anni; ed il più giovane, perchè era entrato 8 mesi dopo cominciato l'anno scolastico. Diede i suoi esami e fu promosso a pieni voti assoluti, anzi per acclamazione.

Ma bisognava partire per Canton con mezzi sufficienti per togliere subito i lebbrosi dalle loro sozze caverne per alloggiarli, vestirli, curarli; ed ecco che il p. Conrady torna in Europa e va di casa in casa chiedendo l'elemosina pe' suoi cari lebbrosi di Canton.

Notizie Vaticane

Il nuovo avvocato concistoriale.

Roma, 22. — Domenica scorsa Sua Santità riceveva in particolare udienza il nuovo avvocato concistoriale signor Domenico Pucci-Sisti, il quale aveva l'onore di presentare al Papa la tesi presentata per l'ammissione al Collegio degli Avvocati del Sacro Concistoro.

Nella sala Clementina.

Roma, 22. — Il S. Padre nella sala Clementina riceveva domenica un centinaio di persone nostrali ed estere. Facendo il giro in portantina diede ad esse a baciarla la mano e le confortò dell' Apostolica benedizione.

Rivedranno il programma.

Tra breve i socialisti austriaci terranno congresso a Vienna. Come tema principale discuteranno la revisione del programma finora seguito e stato approvato nel 1886.

La Wiener Arbeiter Zeitung, organo del partito, pubblica la nuova magna charta dei socialisti d'Austria. Le modificazioni s'ispirano in grande proporzione alle idee di Bernstein.

Così vi si abbandona la teoria della miseria progressiva ed ognor più diligente e del cataclisma quindi atteso; inoltre vi si rifiuta la necessità della dittatura del proletariato.

L'articolista poi che critica ed illustra il nuovo programma, vorrebbe anche, pure in omaggio alle idee di Bernstein, che si cambiasse il principio « la religione è cosa privata », in quest'altro: « il socialismo rispetta la religione di tutti ».

Poi che Bernstein scrive, che la religione ha un'importanza gravissima sulle masse ed i progressi della tecnica non hanno trasformato, nè traformeranno mai le nazioni in atec.

Si vede adunque che anche i socialisti austriaci, illuminati dall'esperienza e da uno studio più positivo, vogliono abbandonare il sistema fin qui tenuto.

Anche i socialisti tedeschi, come annunciò Bebel, stanno sul punto di arretrare delle modificazioni al loro programma; ed in questo altresì avrà certamente influenza la parola di Bernstein.

Di fronte poi a tale trasformazione non solo in Austria o Germania, ma anche altrove del socialismo, passato ormai per più d'una fase, e mutatesi anche in cose essenziali da quello che prima era, ognun vede che esso socialismo non è al possesso d'un sistema teorico certo, e confuta egli se medesimo.

Nutriamo fiducia che i grandi pensatori (sarebbe ingiustizia non chiamarli tali) che illustrano la dottrina socialista vengano man mano dissipando del tutto la nebbia che fa velo alla verità.

Tra briganti e brigantaggio

L'interrogatorio di Musolino.

Urbino, 22. — Musolino stamane venne interrogato dal giudice istruttore. Egli era nervosissimo e si è lagnato che lo si sia condotto in gabbia, avendo rispetto per i giudici. Narra enfaticamente le sue avventure; disse che voleva andare in Piemonte. Pregò gli si facessero leggere i giornali; ma gli si rispose essere impossibile. Egli rispose: pazienterò e promise di mantenersi calmo in avvenire. Salutò i giudici inchinandosi.

Mascherati e armati.

Sassari, 22. — Stamane nella regione di Sas Concas, fu assalita da sette malfattori mascherati e armati di fucile la corriera postale che trasportava lire 6000, scortata da due carabinieri. Nel conflitto fu uccisa certa Mariat e vennero feriti gravemente i carabinieri Michetti e Zago al torace e al polso. Quest'ultimo, sceso dalla vettura, sostenne il fuoco contro gli aggressori che fuggirono senza depredare la posta.

Nuova banda di malandrini.

Napoli, 22. — A S. Felice Cancellò si è formata una banda di malandrini, comandata da certo Vincenzo Esposito, reduce dalla galera per omicidio e furto, la quale ha terrorizzato tutti i paesi dei dintorni commettendo rapine, ricatti e furti. L'Esposito uccise il proprietario Bifulco che la banda aveva sequestrato sullo stradale di Ciciliano. Essa tentò di ricattare per 40,000 lire il proprietario Laudato, minacciandolo di sterminarla la famiglia. La banda annidasi sulle montagne di Palombara in provincia di Caserta. Sono stati mandati dei carabinieri per snidarla.

Contro i briganti in frak.

Napoli, 22. — Sono stati spediti cinque nuovi mandati di comparizione e cioè: contro Nicola Majo, impiegato municipale addetto al ramo maestrie; contro Beniamino Montisano, da Piscinola; contro Natale Esposito « barandiere » municipale, contro Gennaro Dauna, cantiniere e contro Consiglia Ardito, maestra elementare. Tutti questi mandati sono in base alle denunce della Commissione d'inchiesta.

Uno che si difende.

Roma, 22. — Scarfoglio ha diretto una lettera alla Tribuna ove dice che tutti i fatti che lo riguardano contenuti nella relazione della inchiesta sono falsi e lo dimostrerà sui giornali e in altra sede. Scarfoglio (Tartarin) direttore del Mattino di Napoli, che trovasi a Roma, in seguito ai risultati contenuti nella relazione si dice che querelerebbe l'ex-prefetto Casavola accordando piena facoltà di prova.

LE DELIBERAZIONI del XVIII Congresso Catt. Italiano

a) Scuole Serali e Festive.

Visto l'art. 356 della Legge 13 novembre 1859 il quale dice: « le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno corsi speciali tecnici per gli operai, sono dispensati dal far constatare la loro idoneità. »

Visti gli art. 216 e 217 del Regolamento 9 ottobre 1895 i quali stabiliscono: Art. 216. — I comuni, i privati e le private associazioni possono aprire scuole elementari per gli adulti, purchè ne rendano consapevole il R. Ispettore. Gli insegnanti di queste scuole sono dispensati dal produrre i titoli di idoneità al pubblico insegnamento.

Art. 217. — Le scuole per gli adulti sono soggette, come quelle dei fanciulli, alla vigilanza delle Autorità scolastiche: ai casi di disordine possono essere chiuse nel modo indicato dall'art. 215 (*).

Considerato che tali disposizioni legislative e regolamentari agevolano ai cattolici l'adempimento del grave dovere che hanno di procacciare ai figli del popolo un'istruzione cristiana, soda ed efficace e premunirli contro i pericoli dell'età presente;

Considerato che le scuole serali e festive per gli adulti possono essere aperte, con lieve dispendio, in ogni parrocchia, nell'intento di riparare ai danni della scuola pubblica se mal diretta, o di completare il superficiale e scarso insegnamento della scuola elementare;

Considerato che nelle scuole serali festive, non solo si può apprendere e rafforzare l'insegnamento religioso morale, ma aggiungervi anche altri insegnamenti, per esempio quello dell'agricoltura razionale e pratica, i diritti ed i doveri dell'uomo, del cittadino e preparare convenientemente i più adulti a sostenere l'esame dinanzi al Pretore, per ottenere il diritto all'elettorato politico e amministrativo.

Il XVIII Congresso Cattolico Italiano pur plaudendo a quello che finora si è fatto raccomanda senza più al Clero, alle associazioni cattoliche e alle private persone di buona volontà di approfittare delle disposizioni legislative vigenti per aprire il maggior numero possibile di scuole serali o festive per gli adulti, o elementari o agricole o industriali o commerciali, secondo l'opportunità ai bisogni locali.

b) Istruzione paterna.

Visti gli art. 251, 252 della Legge 12 Novembre 1859 i quali regolano l'istruzione detta paterna, e cioè: Art. 251. « L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o da chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia od ai figli dei congiunti della medesima, sarà prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato. »

Art. 252. « All'istruzione, di cui nell'articolo precedente sarà eguagliata quella che più padri di famiglia, associati a questo intento, faranno dare sotto l'effettiva loro vigilanza e sotto la loro responsabilità in comune ai propri figli. »

Visti gli art. 202 e 203 del vigente regolamento sull'istruzione primaria, e cioè: Art. 202. « L'istruzione elementare che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei genitori o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, o dei congiunti, è prosciolta da ogni vincolo d'ispezione da parte dello Stato. »

Art. 203. « I genitori e coloro che ne tengono legalmente le veci, se intendono istruire i figli della famiglia, mediante la scuola paterna, debbono dimostrare al Sindaco che effettivamente adempiono all'obbligo dell'istruzione. »

Viste le disposizioni contenute nella circolare 15 Gennaio 1875 n. 417, tutto- (*) Art. 215. — Per fatti nocivi alla salute degli alunni o contrari alla moralità od alle istituzioni dello Stato gli istituti privati potranno essere chiusi definitivamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta del Provveditore agli studi, dopo regolare inchiesta, fatta dal Consiglio scolastico Provinciale ed udito il parere del Consiglio Superiore. »

Nei casi urgenti, il Provveditore potrà far chiudere, in via provvisoria, le scuole e gli istituti esistenti in opposizione alla legge e promuoverne la chiusura per mezzo dell'autorità politica quando l'insegnante privato vi si opponga.

va in vigore con le quali si disciplina l'esercizio della scuola paterna (*); Considerato che, in mancanza della libertà d'insegnamento conviene che le famiglie cristiane, che ne hanno la possibilità, approfittino della istruzione paterna per impedire che i loro figliuoli si guastino frequentando altre scuole; Considerato che gli alunni delle scuole paterne hanno diritto, pel disposto dell'art. 253 della legge 13 novembre 1859, di presentarsi agli esami di licenza o di ammissione nelle scuole dello Stato;

Considerato per diverse circostanze avviene che non possano aprirsi, o debbano chiudersi le scuole cattoliche private, e che per dovere di coscienza i genitori si vedano obbligati a ritirare i propri figli dalle scuole pubbliche.

Il XVIII Congresso Cattolico Italiano esorta le famiglie cristiane, che ne hanno la possibilità, ad approfittare delle vigenti disposizioni legali, per far istruire i loro figliuoli, col mezzo della scuola paterna. (Continua.)

(*) Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Il Ministero di Pubblica Istruzione con Circolare 15 Gennaio 1875 N. 417, stabilì alcune norme per l'applicazione del detto articolo. Le riportiamo testualmente: 1. I padri di famiglia, i quali vogliono usare del diritto accordato loro dall'art. 252 devono darne notificazione al Prefetto della Provincia — Presidente del Consiglio Scolastico. 2. La notificazione deve essere accompagnata dallo Statuto del loro Istituto; e questo Statuto dev'essere esaminato dal Consiglio Scolastico, affine di riconoscere se è ordinato siffattamente che la vigilanza dei padri sia effettiva colla loro comune responsabilità realmente efficace, quando non fosse, il Consiglio Scolastico può impedire che si apra. 3. L'istituto non è chiuso agli ufficiali deputati dal Ministero della Istruzione Pubblica, ma la visita di questi si deve restringere ad esaminare se l'istituto funzioni conforme all'ordinamento fissato nel suo statuto e nei rispetti della tutela dell'igiene, della morale, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico. 4. L'istituto non può essere sciolto dall'obbligo, imposto implicitamente a tutti gli istituti privati dalla legge, di tenere un registro nella forma prescritta dalla Circolare del 12 Dicembre 1875.

Notizie estere

La Sud-Bahn fallisce!

Vienna, 22. — Fa impressione la minaccia di cui si parla del fallimento della Società austriaca delle ferrovie meridionali, esercitate le linee fra Trieste, Vienna e Cormons.

La grave questione dei minatori alla Camera francese.

Parigi, 22. — La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori.

Basly presenta una proposta tendente a limitare a otto ore la giornata di lavoro dei minatori e fissare il loro salario minimo e a riconoscere loro il diritto di riposo dopo 25 anni di servizio con pensione di due franchi al giorno (sono le proposte presentate dai minatori che minacciano di scioperare al 1.º novembre se il Governo non le accetta).

Waldeck-Rousseau, presidente del Gabinetto, non consente a fissare il salario minimo e dice di essere disposto a studiare le modificazioni da introdursi alla legge sulle pensioni e i miglioramenti da farsi nelle condizioni di lavoro, ma volle precauzioni preventive necessarie, perchè la produzione nazionale non ne soffra. Il governo proseguirà ad attuare le riforme, ma non farà promesse che non potrebbe mantenere (intervenzioni a sinistra). Waldeck-Rousseau accetta infine la proposta che sia dichiarata l'urgenza sulla proposta Basly, ma respinge formalmente la discussione immediata.

Viviani, (socialista e già ministeriale) fa ricadere la responsabilità della situazione sul ministero che fece nulla in favore dei minatori e non pensa che a preparare misure coercitive; e soggiunge che quando lo sciopero generale sarà dichiarato, tutti i deputati socialisti risponderanno all'appello dei minatori.

Bonvieri (socialista) accusa il ministero di prendere misure selvaggio contro i minatori.

Gay (moderate) invita la Camera a non mischiare nella presente discussione la questione dei salari e a non toccare le proprietà private.

Approvati quindi a grande maggioranza l'urgenza della proposta Basly indispesingosi con voti 321 contro 254 la domanda di discussione immediata della proposta Basly che viene rinviata ad una commissione.

lo studio, per l'accuratezza del gruppo fin nelle cose più minute, e per l'incarnazione del vero dispoato ad un misticismo religioso tutto puro, tutto severo, tutto mesto, che ti conquista, ti soggioga, che ti rivela tutta l'anima ardente di artista sacro qual'è Luigi Pizzini.

Oh! E perchè il lavoro non fu esposto in Duomo, dicea mons. Marcuzzi? Perchè il tempo tiranno e l'urgenza delle encicliche, pressante episcopo, non lo permisero. Però Palazzolo è sempre aperto agli intelligenti visitatori.

Ho potuto esaminare anche il bellissimo baldacchino. E' lavoro di egregia fattura, stile rinascimento. Il ricamo è finamente tratteggiato. La tavolozza dei fiori a rilievi, con relativo sfondo, adattissima e di perfetta intonazione; i pizzi stupendi. Un insieme che appaga l'occhio e ti fa correr al labbro una domanda: Donde è uscito? chi ne è l'autore? E' uscito dallo stabilimento Pontificio di Novara. L'autore è Giacomo Morera, al quale, modico anche nel prezzo, auguro numerose commissioni del genere. Se le merita.

Termino con un plauso a Palazzolo il quale esasperato dapprima coll'artista per il ritardo subito nell'enciclica della Madonna, ricevette il consiglio dell'Arcivescovo e del Parroco alla calma e subì rassegnato il suo fatto. Ed un plauso perchè così in breve tempo, ci presentò due artistici lavori, i quali, tra l'ammirazione di tutti, vogliamo sperare giovino all'incremento della fede e della pietà popolare.

Sau Daniele

21 ottobre.

Ponte.

E' stata tenuta una seduta del Consiglio ed a proposito del ponte allo stretto di Pinzano sono stati scelti e nominati i signori Antonio Cedolini pro-sindaco e Licurgo Sostero come delegati a formar parte del Consorzio — due persone, specie la prima, ottimamente trovate per agire alacramente ed efficacemente nell'intento prima d'ora cotanto irto di difficoltà e di opposizione: auguriamo ai due signori suddetti di poter infondere il loro spirito di energia, se si desse il caso, a chi ne mancasce e di veder senza indugi inopportuni germogliare i principi dell'appaltdito lavoro, futura gloria, tramite di civiltà e di interesse per il Friuli.

Per una cassa.

Domenica il prof. Fileni ha tenuto una conferenza sulla Cassa di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Cosa buona, encomiabile, ecc. però osserva che un'altra cassa deve essere cercata, riempita dal contadino nel tempo dei suoi buoni anni, quella della parimonia, della modestia nel lusso, della equa misura nelle sue spese contaccanti alla sua condizione e questa cassa i contadini non possono assicurarcela che col santo timor di Dio, coll'osservanza dei precetti evangelici di Gesù Cristo Redentore e Rifornatore della Società ed il Governo sviscerato per la vecchiaia dei contadini, chiamando questi ad una Cassa di Previdenza, come non desiste dall'assistere i più schermatisti colpi contro quell'altra Cassa? Giudichino gli onesti se screditando la Chiesa, aizzandole contro i più arabiati cani che — consumano dentro se colla lor rabbia — e fanno sì che i cristiani o per intorpidimento o per umano rispetto lascino la porta della Chiesa per quella dell'osteria, non si viene direttamente a sconnettere la pace, la ricchezza, la durata della famiglia... E se non si facesse ciò, a che servirebbe la Cassa di Previdenza?

Deossa.

Oggi alle 10 spirava l'anima a Dio per paralisi cardiaca la sig. Angela Baldovini madre del def. missionario. Pregiamole dal Signore il beato incontro col suo Angelo che l'ha preceduta nel regno dei giusti.

Bimba fuochista.

Mi narrava ieri un certo Orurzio di S. Vito di Fagnana la disgrazia di una sua figliuola di 11 anni. In una fornace presso Lintz la bimba col padre attendeva ad alimentare il fuoco: in un istante ne fu investita e bruciandosi le vesti gridava aiuto.

Per fortuna accorse il padre distante solo 25 metri, e gettò la poveretta in una fossa d'acqua vicina. La fanciulla rimase viva e fu immediatamente trasportata fino a Udine al Lazzaretto, donde fu portata all'ospedale e si spera a giudizio dei medici che si possa ancora salvare. Voglia il cielo!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore, ore 9, ore 15, ore 21. Rows include Barom. rid. a 0, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

DIARIO SACRO.

Giovedì 24 — s. Raffaele arc. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 24 — Forni di sotto, Sacile.

I consiglieri della maggioranza in riunione.

Stassera i consiglieri democratici terranno privata riunione per prepararsi alla seduta di venerdì sera.

Disposizioni pel Collegio convitto delle allieve della R. Scuola Normale.

Nella prossima seduta il Consiglio comunale tratterà anche del Collegio annesso alla R. Scuola Normale.

La relazione tratta della storia del Collegio ed accenna che ha lo scopo di accogliere allieve appartenenti ad altri Comuni e, rare eccezioni, ne ha di udinesi. La Giunta potrà concorrere se provvederanno Governo e Provincia. ma dichiara che non ha verun obbligo per la conservazione del Convitto.

Per doverosi riguardi verso la direttrice Sala, crede si debba quest'anno lasciare ancora l'attuale stato di cose e quindi fa la seguente proposta:

E' incaricata la Giunta di provvedere perchè col termine del corrente anno scolastico cessi ogni contributo ed ogni ingerenza del Comune nel Convitto per allieve della R. Scuola Normale.

E' pure incaricata di proporre all'epoca di tale cessazione al Consiglio i provvedimenti che eventualmente spettassero al Comune per liquidare la gestione del detto Convitto e di proporre inoltre la forma e la misura dell'assegno che fin d'ora si delibera di fare alla signora Sala Antonietta, per l'opera da lei prestata quale Direttrice del Convitto a decorrere dal tempo in cui abbandonerà la direzione del medesimo.

Si agitano anche i dazieri.

Gli impiegati del dazio di Sestri Ponente hanno iniziata un'agitazione forte tra i colleghi e questa trovò eco anche nella nostra città.

Venne formato un comitato nelle persone di: Scotti Giuseppe presidente, Pittini Leonardo vice-presidente, De Nobili Francesco segretario, Salvini, Deotti, Vicario, Biasutti membri.

A Genova il 27 corr. si terrà un'adunanza; il comitato sarà rappresentato dal suo presidente. I deliberati che proporrà al congresso il rappresentante dei dazieri udinesi saranno:

1. Di promuovere dal Governo un provvedimento sicuro onde obbligare i Comuni, nel caso avvenisse la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti, di mantenere possibilmente in servizio tutti gli impiegati presenti, o quanto meno corrispondere un anno di stipendio a coloro che sventuratamente venissero esclusi per esuberanza di numero;

2. Di contribuire con una somma alla sottoscrizione già aperta dal giornale L'Italia Daziaria onde tener sempre vivo nell'animo di tutti il sentimento della solidarietà;

3. Di abbonarsi al giornale L'Italia Daziaria.

L'argine della roggia rovinato.

Iersera verso le 4 e mezza l'acqua della Roggia enormemente aumentata per il diluviare della pioggia ruppe un'argine sulla strada di Sant'Osvaldo.

Accorse tosto l'ing. Codugnello del Consorzio, che, nell'urgenza del lavoro, dovette adibire quanti operai poteva per scongiurare maggiori danni. Molti operai si prestarono volentieri, alcuni altri, poco lodevolmente, dovettero essere stretti dall'ingegnere stesso. Un ordinato ed efficace lavoro fece sì che in brev'ora venne tolta la piega dell'acqua irruente, anche oggi si lavora, ma solo per meglio riattare quel punto ed altri pur scossi dalla piena straordinaria.

In ospitale.

Vennero medicati all'Ospitale: Enrico Dorigo di Isidoro d'anni 11 falegname, per strappamento della falangetta della mano sinistra, guaribile in 20 giorni; Orlando Cossio fu Domenico d'anni 61 operajo, per lussazione alla spalla destra, guaribile in 20 giorni; Sesto del Zotto di Luigi d'anni 13 falegname per ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni 8. Queste ferite vennero riportate lavorando ed accidentalmente.

Beneficenza.

L'egregio sig. Carlo Burghart, ricordando oggi l'ottavo giorno della morte della sua diletta consorte, dispose che a mezzo del Parroco si distribuiscano L. 100 ai poveri della Parrocchia del Carmine.

I beneficiati implorano pace all'anima della defunta signora Italia, e conforto all'addolorato marito e famiglia.

Echi dei fallimenti.

La cessazione dei pagamenti nel fallimento Del Fabbro e C. venne retrodatata al 23 agosto 1900.

A curatore definitivo nel fallimento Leandro Candotti di Palma venne confermato l'avv. Marò.

Voci dei privati

Una Via che non è Via — Profanazione. Fra la nuova Chiesetta « che sarà presto inaugurata », di Via Pracchiuso, e la Porta omonima vi è un tratto di vecchia strada di circonvallazione interna che mette alla Caserma di Cavalleria.

Lungo quel tratto non vi sono che due sole Case le quali non tengono nemmeno le loro facciate sulla strada.

In quella strada si fa tutti i di il passamano ai Cavalli militari lasciandoli parecchie ore fermi, ed in fondo a detta strada vi è un portone d'ingresso alla Caserma ove vi sta un piantone tenendo la consegna del non lascia passare ai borghesi; in conseguenza di tutto ciò tale strada non può chiamarsi nemmeno vicolo se non via.

« Sapete invece qual nome fu applicato a quella strada? Via Filippo Renati ».

Chi era Filippo Renati? Fu il Fondatore di uno fra i più vecchi Istituti della nostra Città, vale a dire fondò il suo Istituto molto prima del Tomadini; a cui s'impose il nome della via già da molti anni.

Noi non intendiamo che si avessero sin d'allora fatte proposizioni di nomi; ma applicare ora il venerato nome di tale persona ad una via che non è via, e che di più per trovarla ci vorrebbe di pieno giorno qualcosa di più splendente della lanterna di Diogene, lo diciamo francamente che questo è null'altro che una « Profanazione ».

La prossima all'Istituto Renati, vi è la via Bersaglio, di cui fa parte un gran tratto di terreno appartenente all'Istituto che dall'officina del Gaz mette a Porta Pracchiuso. I forestieri transitando di là potrebbero chiedere — « Dov'è in questi paraggi il Bersaglio, se questa è la via? » naturalmente verrebbero rimandati nel centro della città, per essere poi diretti fuori Porta Poscolle onde là trovare il Bersaglio.

Si avesse avuto almeno tanto buon senso di sostituire alla via Bersaglio il nome di Via Filippo Renati, dal momento che tante innovazioni furono fatte! Ciò sarebbe tornato logico; Ma nossignori; si lascia « via bersaglio » e si chiama « via Renati » un, facsimile di « vicolo Raddi ».

E tale deliberazione venne presa dopo tanti lustri che il Renati se ne andò all'altro mondo, mentre per altre persone che pur beneficarono la città con qualche istituzione, hanno fatto molto meno del Renati non si aspettò punto ne poco.

Iustus.

« La Riviera Ligure »

è una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendore. Essa merita le lodi che le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastri, Giorgi-Contri, Jolanda, Agnoro, Cena, Lippardini ed altri tra i primi; Nomellini, Kienerk, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

L'Almanacco Sasso 1902

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile solofitto non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattonne dipinge espressamente i dodici acquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

L'Agenzia Agraria Friulana

LOSCHI e FRANZIL di Udine, Via della Posta 16, è provvista di Superfosfato minerale 12/12, Scorie Thomas, ecc., a prezzi convenientissimi.

Prima di fare acquisti anche di vagante complete, richiedere i prezzi alla suddetta Agenzia.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I Sovrani visitano il museo.

Napoli, 23. — I sovrani alle nove si sono recati a visitare il museo Filangieri. Furono ricevuti dal prefetto e dal personale del museo; la visita ebbe la durata di un'ora. Tanto nell'andata che al ritorno alla reggia i sovrani furono vivamente acclamati.

Lo sciopero non si farà.

Parigi, 23. — Si assicura essere stata respinta nella seduta di ieri dei delegati del sindacato dei minatori la proposta di incominciare lo sciopero il 4 novembre e di terminarlo l'8.

Il comitato dei minatori è in trattative col Governo circa le condizioni per la rinuncia allo sciopero generale.

Le precauzioni del governo.

Parigi, 23. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il presidente dei ministri Waldek-Rousseau comunicò rapporti delle prefetture annuncianti che furono prese misure di precauzione per reprimere eventuali disordini. Provvedimenti speciali furono presi nel dipartimento di Chalou per garantire la libertà del lavoro.

Si domanda la consegna delle armi.

Montecat, 23. — Un decreto del prefetto ordina a tutte le persone che posseggono armi di consegnarle al municipio entro tre giorni. Trascorso questo termine, si procederà al sequestro delle armi, riservata l'azione giudiziaria.

Una grave punizione a Buller.

Londra, 23. — Redver Buller è esonerato dal comando del primo corpo d'armata e collocato in disponibilità a mezzo soldo, in seguito al discorso di Westminster tenuto il 10 corr. French succedegli.

Hilyard eserciterà l'interim del comando sino al ritorno di French dal Sud-Africa.

Nel discorso tenuto il 10 corrente a Westminster, Buller protestò contro gli attacchi della stampa per la sua condotta nel Sud Africa e incolpò altri dell'abbandono di Ladysmith.

Il commento della stampa inglese sulla punizione di Buller.

Londra, 23. — La maggior parte dei giornali approva le misure del governo contro Redevers Buller e la sua sostituzione con French. Tuttavia il Daily Express trova il provvedimento troppo severo. Il Daily News accusa il governo di aver caduto al clamore ignobile dei giungoisti e dei finanziari del regno.

Le navi che partono da Napoli sono libere.

Gibilt rra, 23. — La quarantena imposta per la provenienza da Napoli è tolta.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 23 ottobre 1901.

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, Edizione, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Chinsura Parigi, Cambio ufficiale.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartongesso — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie o urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc.

Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfaloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli unerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Grande il dolore, ma lungo il ricordo. Approssimandosi il momento per la commemorazione dei defunti, tutti si preparano con animo dolente e per debito di umanità a mettere qualche segno di riconoscenza sulla tomba dei loro cari: un fiore, una corona, un lumicino, segno di dolore e di ricordo.

La Ditta DOMENICO BERTACCINI ha preparato una infinità di corone di lunga durata da Lire UNA a Lire CENTO al pezzo, queste di 2 metri d'altezza; e più ha centinaia di lanterne d'appendere e con piedestallo di tantissime forme ed a vetri colorati da Lire una alle Lire cinquanta al pezzo, da vendere anche all'ingrosso oltre il dettaglio. Si vendono anche forniture per casse sepolcrali.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

"ANTONIO SAVORGNAN". Il romanzo che porta questo titolo, dovuto all'instancabile penna dell'abate Giovanni Collini profess. nella R. Scuola di Pozzuolo, ritrae l'ambiente di casa nostra in un'epoca memoranda per vicende tragiche e fatti straordinari. Sono duecento pagine che si leggono con vero piacere. Edito dalla Tipografia del « Crociato », si vende nella libreria Raimondo Zorzi di qui, al prezzo di Cent. 75; con 10 cent. in più si spedisce franco.

Disponibili Botti vuote nuove e usate DA VINO in ottima condizione, prezzi di convenienza. Rivolgersi a FOI PIETRO, Ricapito allo Stallo sigg. Ballico al ponte in via Savorgnana, UDINE.

Preventivi a richiesta. Magazzini Mode e Corredi. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

